



**FILLEA CGIL
TORINO**

Costruzioni e Legno

FEDERAZIONE ITALIANA
LAVORATORI LEGNO
EDILI INDUSTRIE AFFINI
ED ESTRATTIVE

*Torino, 16 Dicembre 2005
Centro Incontri Edilscuola*

XV° CONGRESSO CGIL
II° CONGRESSO PROVINCIALE FILLEA DI TORINO

DIRITTI SENZA FRONTIERE

RIPROGETTARE IL PAESE

**RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
GIOVANNI PIBIRI**

Gentili ospiti, grazie per aver accettato l'invito al nostro secondo congresso provinciale.

Cari compagni e compagne, sono particolarmente lieto della partecipazione del nostro segretario nazionale Franco Martini, la sua presenza ci onora.

Mi accingo a svolgere il mio primo congresso, dopo nove mesi dal mio arrivo alla FILLEA di Torino.

Ricevo una grande eredità, lasciata da Alberto Tomasso, a cui va il ringraziamento mio e di tutta la categoria, per aver saputo creare un gruppo dirigente, coeso e solidale.

Il nostro congresso si svolge dopo aver fatto oltre 140 assemblee nei luoghi di lavoro, migliaia di lavoratori hanno partecipato alle nostre assemblee dandoci, ancora una volta, la loro fiducia. Tutto ciò non sarebbe stato possibile, senza il lavoro generoso di quanti, oggi, sono delegati in questa assise congressuale. Grazie a tutti voi per quanto farete oggi e, ne sono certo, farete in futuro.

Ci presentiamo, al nostro secondo congresso provinciale, forti di una crescita della Fillea di oltre il 26%: abbiamo superato gli ottomila iscritti.

Questo nostro congresso si svolge in un momento particolarmente importante per l'intera organizzazione a cui tutti noi apparteniamo: il centenario della nascita della CGIL.

Un secolo fatto di lotte, di rivendicazioni, di scioperi e conquiste. Un secolo che ha vissuto l'orrore di due guerre Mondiali e di una miriade di conflitti. La CGIL si è battuta per la pace, diventando artefice della liberazione del nostro Paese dal nazifascismo, pagando anche col sangue le proprie scelte mentre le nostre sedi venivano bruciate.

Siamo, a pieno titolo, parte importante ed integrante della storia del nostro Paese; dobbiamo continuare su questa strada: la strada dei diritti, dell'eguaglianza, della sicurezza del lavoro; dobbiamo, con le nostre idee e la nostra forza, continuare a far crescere il nostro sindacato, che è, e rimane, il primo sindacato in Italia.

Nei quattro anni che ci lasciamo alle spalle, abbiamo dovuto respingere i continui attacchi che ci venivano dall'attuale Governo palesi alcuni, occulti altri, tesi a minare il ruolo della CGIL e di tutto il sindacato confederale.

Il nostro Paese, per responsabilità dell'attuale Governo, ha subito arretramenti sia in campo economico, sia nel settore del lavoro. Il tentativo di cancellare l'articolo 18 non è stato l'unico punto di

scontro, ci sono voluti oltre tre milioni di uomini e donne, che hanno partecipato alla più grande manifestazione civile e democratica che memoria d'uomo ricordi, per respingere il tentativo grave della cancellazione dei diritti di civiltà di milioni di uomini e donne, diritti conquistati combattendo affinché si rendesse più democratico e civile il diritto al lavoro.

Hanno provato a dividerci fra generazioni, ricordate lo slogan “dare meno diritti ai padri per darne di più ai nostri figli”, la risposta vera è stata invece quella di rendere precaria, oltre ogni limite, la vita dei nostri figli e delle future generazioni.

Se non interverremo con rapidità nel prossimo futuro, con modifiche radicali il disagio, che colpisce oggi i nostri giovani nel mondo del lavoro, non sarà da loro tollerato; respingere la precarietà, ridare dignità al lavoro, deve diventare per noi il primo punto all'ordine del giorno da presentare al futuro governo.

La legge 30 va cancellata poiché, considerare, come fa questa legge, il lavoro degli uomini e delle donne, meno importante delle macchine, svilisce la dignità delle persone, le offende; la precarietà a vita, che ci viene offerta con questa legge, nega il diritto alle generazioni future, di farsi una propria famiglia, crescere i propri figli, avere fiducia nel proprio futuro diventerà pertanto un miraggio.

Un'altra perla che ci viene offerta dell'attuale Governo è quella della modifica del sistema pensionistico. Tale modifica ci ha dimostrato e ci dimostra quanto sia strumentale il binomio che ci veniva proposto (togliere ai padri per dare un nuovo futuro ai figli); per noi lavoratori edili, la riforma vuol dire condannarci a lavorare tutti fino ai sessantacinque anni, prima di raggiungere la nostra pensione; chi considera che questo lavoro può essere svolto non senza pericoli nei cantieri, immaginiamo il lavoro sui ponteggi, in galleria, sulle strade, fino ai sessantacinque anni, è in malafede.

Questa riforma non tiene conto delle condizioni dei diversi lavori, i lavoratori edili fanno fatica tutti i giorni, chi ha voluto la riforma sapeva che la precarietà nel nostro lavoro dura per l'intero arco lavorativo.

La riforma non consentirà, per via contributiva, il diritto alla pensione in quanto ai lavoratori edili, non sempre infatti, vengono versati nella giusta quantità i contributi lavorativi; per questo motivo sarà impossibile raggiungere il diritto alla pensione prima dei sessantacinque anni, se ne deduce che tale "riforma", anche per chi il lavoro ce l'ha, produrrà comunque cinque anni in più di disagi e fatica.

Abbiamo inoltre assistito alla nascita di leggi e decreti ad personam, che hanno fatto l'interesse di pochissimi, penalizzando "i soliti noti".

L'evasione fiscale e contributiva, grazie ai continui condoni continuerà a far crescere oggi, e prevarrà nel futuro, l'idea che si possa

farla franca, tali scelte più altre, che si sono susseguite in questi anni, hanno reso il nostro Paese più povero e diseguale .

Noi, nel nostro congresso, abbiamo dichiarato che intendiamo dare un contributo affinché il Paese "conosca una nuova stagione di integrazione ed accoglienza", affinché ciò si possa realizzare, pensiamo si debbano proporre nuovi diritti per tutti e in un mondo globale devono essere "diritti senza frontiere".

Si renderà quindi improrogabile la cancellazione della legge Bossi Fini, la legge attuale lascia alle aziende la facoltà di riconoscere il diritto di permesso di soggiorno per stare nel nostro Paese. Non quindi lo Stato che garantisce, ma le imprese al suo posto, non già come prevede la nostra costituzione, ma è l'impresa che esercita tale potere.

Molti dei diritti primari, quali il diritto ad più giusto salario, il diritto alla salute, il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro, il diritto al ricongiungimento dei nuclei familiari, il diritto ad avere una casa, non vengono presi in considerazione.

Presso la cassa edile di Torino oltre il 50% dei lavoratori iscritti sono stranieri; il loro lavoro molte volte non viene retribuito nel rispetto del contratto di lavoro, molti risultano lavoratori con orari mensili al di sotto della metà delle ore realmente lavorate.

Riteniamo pertanto necessario che si effettuino più controlli, per salvaguardare il diritto dei lavoratori ad un giusto salario, per questa via si potranno tutelare di più le molte imprese che rispettano le leggi.

Nel prossimo futuro, dobbiamo diventare un sindacato multietnico. Un sindacato che si batterà per lo sviluppo e la cooperazione; dovremo essere parte attiva nei processi di inclusione sociale, diventare quindi un sindacato che non si limita ad offrire un pò di spazio agli stranieri, ma che acquisisca una capacità di innovare profondamente politiche e rappresentanze.

Negli ultimi anni, nella nostra provincia, è cresciuto il fenomeno del lavoro nero, per contrastare tale fenomeno, disponiamo oggi di uno strumento in più il “DURC” Documento Unico di Regolarità Contributiva. E’ un documento che certifica, incrociando i dati, la regolarità contributiva delle Imprese Edili presso INAIL, INPS e CASSE EDILI delle varie province in cui si svolge il lavoro.

Bisogna dire, per completezza di informazione, che già oggi vige l’obbligo di esibire questa regolarità per i lavori pubblici; nonostante ciò, nelle ripetute visite presso i cantieri, anche quelli pubblici, continuiamo a trovare lavoratori non iscritti in cassa edile o, addirittura in nero.

Il problema non si risolverà quindi, con il solo strumento del DURC, ma nei controlli e negli interventi che tutti gli organismi preposti devono attuare attraverso una vera ed intensificata vigilanza da qui in avanti.

Intervenire quindi in maniera più dura ed efficace e con ogni mezzo, per reprimere quelle condotte sleali e scorrette che favoriscono il profilarsi del lavoro nero.

Quanto sopra richiamato avrà bisogno, per conseguenza, di maggiori risultati da parte di un Ispettorato del lavoro a cui venga assegnato un organico adeguato al controllo dei cantieri.

Su questo tema, che è direttamente legato a quello della sicurezza, la FILLEA di Torino si impegnerà con più forza, rispetto al passato, e su questo punto sono sicuro di trovare la stessa convinzione e decisione nella FILCA e nella FeNEAL di Torino.

Purtroppo una nuova tegola minaccia dall'alto della legislazione europea il nostro già disastroso mercato del lavoro, ed in particolare tocca direttamente gli interessi dei lavoratori e delle aziende che sono nell'ambito della nostra categoria: la Direttiva BOLKESTEIN.

Tale direttiva, approvata il 13 gennaio 2004 dalla Commissione Europea ed arrivata fino a noi quasi in sordina, è attualmente all'esame del Parlamento Europeo e rappresenta un durissimo attacco ai diritti dei lavoratori ed allo stato sociale.

Prevede infatti la regolamentazione di una serie di attività (servizi pubblici e privati) che comprendono anche il settore edile, con una

drastica riduzione del potere di intervento delle autorità locali e nazionali e l'applicazione del "principio del paese d'origine".

Questo significa che l'azienda erogatrice di un servizio o l'impresa, sono sottoposte non più alla normativa in vigore nel paese dove lavorano, ma a quella in vigore nel loro paese di origine. L'attuazione di tale principio consentirebbe agli imprenditori di spostare le proprie sedi legali in paesi dell'Unione Europea dove i lavoratori sono meno garantiti e dove le imprese pagano meno tasse e contributi.

Tutto ciò comporterebbe un abbassamento generalizzato dello Stato Sociale rispetto ai livelli oggi in atto, generando rilevanti fenomeni di concorrenza sleale tra le imprese e cancellando, come un colpo di spugna su una lavagna, anni di conquiste sociali, ottenute con lotte anche molto dure del Sindacato e dei lavoratori.

Per quanto riguarda i rapporti unitari, parto invece da un semplice presupposto, il sindacato confederale deve difendere i valori della società solidale, deve recuperare le nuove generazioni ai grandi valori, da sempre nostri, della solidarietà e dello stare insieme.

Al centro dell'azione del sindacato, insieme ai temi della categoria, vanno rimessi i temi confederali relativi all'occupazione e alla sua qualità, agli orari di lavoro, mettendo in campo una iniziativa

politica che regoli, influenzi, diriga e ridistribuisca in modo equo, lo sviluppo.

Sarà questo il quadro entro il quale dovremo misurarci, difendendo il sindacalismo confederale, la sua capacità di difendere i diritti e garantire condizioni uguali per tutti i lavoratori.

Ne consegue che la difesa del Contratto Nazionale di Lavoro, quale strumento che meglio di altri rappresenta regole e diritti, diventa essenziale.

Vi è un punto specifico, il tema delle regole democratiche, sul quale la posizione della FILLEA è particolarmente chiara: il contratto di lavoro, a tutti i livelli ed in tutti i settori, non può essere fatto senza i lavoratori; per noi è vincolante la validazione certificata dei lavoratori e delle lavoratrici su tutto ciò che attiene sia alle piattaforme rivendicative, sia agli accordi.

Un'ultima riflessione, legata anch'essa alle scelte unitarie, la merita il tema degli enti bilaterali, tema che oggi incrocia scelte governative in materia di mercato del lavoro che ipotizzano un ruolo attivo degli enti bilaterali, fino alla certificazione del rapporto di lavoro.

La CGIL non condivide questa visione degli enti, che vedrebbero snaturata la loro funzione originaria di supporto alla contrattazione; la stessa funzione del Sindacato rischierebbe pian piano di essere

modificata con la prevalenza di una funzione di servizio invece che contrattuale.

La nostra posizione, come FILLEA CGIL, resta quindi di non disponibilità a funzioni sostitutive delle strutture e dei servizi, pubblici e privati, che operano nel collocamento, mentre è pienamente condivisibile la strada di un ruolo nella politica attiva del lavoro sulla base di funzioni che vanno dall'orientamento alla formazione, al miglioramento della sicurezza nei cantieri.

Conosciamo la diversità delle posizioni che divide la CGIL dalla CISL e dalla UIL, noi abbiamo pieno rispetto delle idee altrui, chiediamo soltanto che lo stesso rispetto vi sia per le nostre.

Ritengo inoltre che l'attuale sindacalizzazione, così come avviene, debba vederci insieme, impegnati nel prossimo futuro, a ricercare soluzioni più esigibili per i lavoratori e meno conflittuali fra noi.

La continua caccia alla disdetta reciproca ci rende tutti più deboli e conflittuali, occorrerà pensare insieme come, con le nostre ragioni che ci uniscono, si coinvolgono i non iscritti, che sono tanti.

Il prossimo contratto integrativo, che ci apprestiamo a discutere, può essere una prima occasione per confrontarci e per trovare la giusta

sintesi per quelle che sono le aspettative dei lavoratori, che hanno perso in questi ultimi anni il loro potere di acquisto.

Avanzare proposte utili al conseguimento di un giusto riconoscimento salariale e non solo, dovrà essere la nostra bussola, per risolvere al meglio i problemi che si presenteranno.

Alle Istituzioni e alle Imprese di Torino e Provincia, chiediamo di battersi affinché si superi l'attuale sistema di assegnazione dell'opera all'impresa che presenta il massimo ribasso; l'eccessivo ribasso per noi e, crediamo anche per molti di Voi, vuole significare minore qualità nella realizzazione dell'opera; si risparmia sui diritti dei lavoratori come il salario, i lavori si svolgono con minor sicurezza o nella sua totale assenza e, il più delle volte crescono forme non sempre legali, di assunzioni di personale "non regolare".

Tale concorrenza mortifica quanti, operando nella regolarità, vengono esclusi dall'opera.

Le grandi opere: i lavori olimpici ed l'alta velocità Torino-Milano, effettuate in questi quattro anni hanno trasformato la nostra città e non solo, abbiamo visto trasformato anche il nostro territorio. Migliaia di lavoratori provenienti da più parti d'Italia e del mondo, cinesi compresi, sono arrivati per lavorare, ma non sempre sono stati accolti positivamente da chi, avendo un'idea anche "razzista", li doveva accogliere.

Il loro lavoro ha contribuito notevolmente alla realizzazione delle grandi opere. Molti lavoratori hanno subito infortuni più o meno gravi, alcuni sono morti. Noi non vogliamo dire che non si è fatto abbastanza, vogliamo solo ricordare a tutti che di questi uomini non si parla, sono diventati invisibili.

Fra qualche mese si svolgeranno le olimpiadi e, dopo l'evento, si spegneranno le luci su Torino Olimpica.

Molti di questi lavoratori rientreranno, in parte sono già rientrati, di loro vorremmo ci si ricordasse: della loro fatica, delle loro difficoltà che hanno saputo superare. Molti hanno imparato la nostra lingua, alcuni di loro ritorneranno.

L'insegnamento che tutti dovremmo trarne è che oltre a farci conoscere la loro cultura ci hanno dato la loro generosità nella fatica quotidiana.

Alle Istituzioni chiedo di trovare il modo affinché, dell'evento che tra poco insieme festeggeremo, ci sia un ringraziamento reale anche alla loro presenza.

Nei prossimi anni noi edili dovremo affrontare un calo significativo dei lavori che si effettueranno. I tagli previsti dalla Finanziaria colpiranno pesantemente il nostro settore; alcune opere

previste potrebbero non avere i finanziamenti nei tempi previsti, altri tagli arriveranno per le minori entrate dei Comuni e delle Province.

Insieme, cari colleghi della FILCA e della FeNEAL, dobbiamo affrontare questi problemi che si presenteranno già nei prossimi mesi, dobbiamo chiedere alle Istituzioni un piano di incontri mirati ad affrontare i problemi che ne deriveranno.

Consentitemi in conclusione, di affrontare un tema per noi non meno importate dei già citati: la scuola di formazione, il CTP, le RLS, le RLST.

La Scuola deve affrontare le prossime sfide che si presenteranno adeguando il modello formativo alle esigenze nuove che ci vengono richieste dal mercato del lavoro che cambia, occorrerà ridurre i costi di gestione, attraverso le sinergie che si renderanno possibili fra gli Enti esistenti.

Ruolo importante per la formazione può essere giocato dalle Istituzioni, per una formazione aperta alla presenza anche degli immigrati sempre più numerosi nella nostra provincia.

Il CPT, con le RLS e le RLST dovranno trovare nel prossimo futuro forme di controllo congiunto per affrontare al meglio i problemi della sicurezza nei cantieri.

Rivolgendomi infine, alla Camera del lavoro, mi preme dire subito, che la nostra categoria, la FILLEA, non è mai disgiunta dall'essere Uomini e Donne della CGIL, vi esprimiamo oggi, l'apprezzamento per avere contribuito alla crescita della FILLEA di Torino anche attraverso i servizi offerti ai nostri iscritti, l'INCA e l'ATTIVA ne sono l'esempio positivo.

In questi anni, come categoria e con il contributo della FILLEA Nazionale, abbiamo concorso al nascere di un nuovo gruppo dirigente, molti di questi compagni sono oggi qui a testimoniare il rinnovamento intervenuto nella nostra categoria, vi chiediamo nel prossimo futuro di guardare a noi, cogliendone le positività, che la nostra categoria può offrire alla confederalità tutta.

Rinnovo ai presenti il mio ringraziamento, permettetemi di ringraziare in particolare quanti con il loro lavoro ci hanno permesso di svolgere questo congresso, a tutti voi l'augurio di un futuro sereno.